

Agricoltura sociale e lavoro nelle aree rurali fragili
Position Paper

a cura di Angela Genova, Martina Lo Cascio
testo in progress

L'agricoltura sociale e il lavoro sono le parole e i concetti che guidano il Convegno delle Aree Fragili del 2023. L'associazione tra agricoltura e sociale è già ambiziosa, aggiungere a questo il termine lavoro implica un ulteriore scivolamento verso uno spazio dove descrizione di pratiche e di esperienze incontrano desideri, fatica, sudore, cibo, relazioni.

“L'agricoltura è sociale” è il titolo del libro di Roberto Brioschi (2017), attivista della terra e membro di Rete dei Semi Rurali. Ma quanta consapevolezza c'è in questa relazione? Può esistere un'agricoltura che non sia sociale? L'agricoltura è lavoro: cosa questo implica o può implicare per le aree fragili, così bisognose di un lavoro vero, un lavoro giustamente retribuito? Nel convegno ci confronteremo su questo tema ricercando la complessità delle sue sfumature, le sue molteplici prospettive e punti di vista.

L'agricoltura sociale è un'area di potenziale innovazione sociale, nuova ma non troppo. Le prime forme di agricoltura riconosciute come sociali in Europa risalgono all'inizio dell'Ottocento (Pascale, 2007). Ricordiamo alcuni esempi emblematici: la comunità rurale di Gheel, un villaggio a poca distanza da Anversa, nel Belgio fiammingo. Alle famiglie di Gheel venivano infatti affidati i soggetti con problemi psichici, che entravano a far parte della comunità, lavorando, per quanto possibile, nei campi e vivendo la quotidianità delle famiglie contadine. Il successo di tale modello fu seguito con interesse dagli studiosi dell'epoca che notarono come la convivenza tra la comunità e gli “ospiti” fosse molto serena, nonostante in alcuni periodi il numero di persone “alienate” (così venivano definite all'epoca, anche in ambito medico) fosse alquanto significativa. Un'altra esperienza degna di nota è quella della colonia agricola di Clermont Ferrand, in Francia, dove era lo stesso ospedale psichiatrico a gestire una fattoria nella quale i pazienti potevano passare parte delle loro giornate impiegati nel lavoro nei campi. In ultimo, il ritiro di York era una casa rurale gestita dalla setta religiosa dei Quaccheri in Inghilterra che, verso il finire del 1700, si era costituita come comunità di aiuto per persone con problemi psichici, e faceva dell'attività agricola uno dei mezzi principali per il recupero dei pazienti. Agli inizi del 1800 nascono in Europa anche le colonie penali agricole, in luoghi isolati, lontano dalla madrepatria dove venivano relegati i condannati a lunghe pene detentive. L'impero britannico invia diversi condannati nelle piantagioni del nord America, in particolare nella provincia della Georgia, e successivamente in Australia, dove ricordiamo l'isola Norfolk o la Terra di Van Diemen. In Italia, la prima colonia penale agricola per giovani fu istituita, nel 1858, nell'isola di Pianosa (Santoro, 2020).

Le prime esperienze organizzate e riconoscibili di agricoltura sociale si identificano, invece, nelle regioni del centro del nostro paese, negli anni '70 del secolo scorso, all'interno del mondo delle cooperative sociali. Sono gli anni in cui nascono molte comunità di recupero per tossicodipendenti nelle quali il connubio lavoro agricolo manuale e percorso riabilitativo trionfa. Le storie della cooperativa Capodarco di Roma e della comunità di San Patrignano a

Coriano sono solo alcuni degli esempi di queste esperienze, che continuano ancor oggi. Per quanto riguarda inoltre nello specifico le persone con disabilità, è opportuno richiamare come la Legge 68/1999 promuova percorsi e servizi finalizzati all'integrazione lavorativa che molto spesso trovano nei settori ambientale e agricolo un naturale ambito di sviluppo.

Su questa storia si inseriscono le politiche pubbliche che germogliano all'interno del settore delle politiche agricole a livello europeo e anche nazionale. L'agricoltura sociale rientra tra le possibili declinazioni della multifunzionalità delle aziende agricole. Il termine multifunzionalità rimanda alla necessità di sviluppare le potenzialità delle aziende agricole perché possano andare al di là della loro vocazione dominante produttiva. Per garantire un adeguato reddito, un reddito economicamente sostenibile, le aziende agricole sono quindi supportate nel fare altro: e così prendono forma le azioni di promozione degli agriturismi, delle fattorie didattiche e dell'agricoltura sociale.

Box 1. Agricoltura Sociale: il contesto regolativo nazionale, la Legge 141/2015 I

Legge 18 agosto 2015, n.141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

In Italia, la legge del 18 agosto 2015 n.141 cerca di fare ordine sul tema dell'agricoltura sociale codificando quattro sue principali aree di azione. Per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli (di cui all'articolo 2135 del codice civile), in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali (di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, nei limiti fissati dal comma 4 del presente articolo), dirette a realizzare:

a. l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;

b. prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;

c. prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati, anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

d. progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

Nell'agricoltura sociale due mondi diversi - quello delle aziende agricole e quello dei bisogni sociali e socio-sanitari - si incontrano, o meglio si potrebbero incontrare. Nonostante le potenzialità annusate dai policy maker, l'agricoltura sociale è difficile, rimane ancora poco praticata, poco riconosciuta o, forse, poco nota in Italia. Le esperienze sono state ricercate, mappate e anche valorizzate, ma tutto il potenziale presente nell'agricoltura sociale fatica a fiorire. Il Piano Nazionale di Riprese e Resilienza se ne è dimenticato, ma non per questo non si intravedono i grandi benefici che indirettamente possono coinvolgere l'agricoltura sociale (Genova, Viganò, 2022).

L'agricoltura sociale si pone in un interstizio tra i temi dello sviluppo rurale da una parte e, quindi, il quotidiano dei contadini e agricoltori che hanno le mani nella terra e, dall'altro, i bisogni sociali e socio sanitari delle comunità, delle persone svantaggiate, delle persone con disabilità. Un luogo che è in fase di costruzione, un cantiere, tra politiche agricole e politiche sociali e sanitarie. Il nuovo piano di prevenzione, con la sua attenzione alla prospettiva *one health*, centrata sull'integrazione tra benessere ambientale, delle persone e degli animali, delinea un proficuo spazio di operatività per l'agricoltura sociale, ma anche in questo caso si dimentica di menzionarla esplicitamente (Borgi, Genova, Coracchi, Cirulli, 2022).

L'agricoltura sociale si prospetta come tema non proprio al centro dell'agenda di policy, ma il mondo della ricerca e dei practitioners continua a coltivare l'intuizione del suo potenziale. Una presenza in nuce che vogliamo provare a fare brillare attraverso il confronto e le riflessioni tra le pratiche presenti in Italia e in Europa.

I salariati agricoli sono tra le categorie di lavoratori in cui lo sfruttamento del lavoro è maggiormente diffuso. Sfruttamento del lavoro dei braccianti italiani o stranieri, fino alle drammatiche esperienze del caporalato, ma anche dell'auto-sfruttamento quando si possiede o si condividono i mezzi di produzione. Il contadino non finisce mai di lavorare. Egli produce cibo: e forse questo è uno dei nodi. Il valore che la nostra società dà oggi al cibo di cui si nutre. Alla ricerca della spesa intelligente, i consumatori italiani sono poco critici, poco attenti alla provenienza, alla qualità, all'impatto del cibo che consumano. Sebbene sia cresciuta negli ultimi anni la percentuale di chi fa la spesa tramite un gruppo di acquisto solidale, passando dal 10% del 2018 al 12,3% del 2020, tuttavia si tratta di una percentuale contenuta che fa della sua scelta di acquisto uno stile di vita. Gli studi evidenziano un processo di polarizzazione tra cittadini-consumatori 'responsabili' (intorno al 60% della popolazione) e cittadini-consumatori 'indifferenti' che dichiarano di non essere interessati a pratiche di consumo sostenibile (Forno e Graziano, 2020). E così gli agricoltori e i contadini italiani lavorano molto e, soprattutto nelle aree fragili, guadagnano poco. Può l'agricoltura sociale e un lavoro giustamente retribuito supportare l'economia delle aree fragili? Può essere un lavoro 'misto' sociale e agricolo che produca anche benessere personale, senso e dignità?

Discutere il tema dell'agricoltura sociale, un tema non centrale, nel contesto delle aree periferiche, coinvolgendo lavoratori svantaggiati o disabili e quindi fragili, non è semplice: "due debolezze non fanno una forza" sono le parole di un cooperatore sociale che ha provato ad investire sull'agricoltura sociale quando i tempi non erano ancora pronti. Oggi i tempi sono maturi? In che maniera l'agricoltura sociale e il lavoro in agricoltura sociale possono contribuire alle riflessioni sulle aree fragili?

Di Iacovo F. e O' Connor D. (2009) affermano che attraverso l'uso 'corretto' della risorsa terra si contribuisce anche a ridefinire in senso positivo il rapporto tra agricoltura e società: con l'implicazione di sempre nuovi attori eterogenei si costruiscono infatti trame di fiducia inedite.

Ed è dunque a partire dall'ipotesi principale che il rapporto tra dimensione agricola e sociale possa essere molto eterogeneo, non solo in contesti nazionali diversi, ma anche all'interno dello stesso livello nazionale e locale, ci poniamo l'obiettivo di analizzare pratiche, normative, azioni e attori che agiscono nel sociale o in agricoltura che non si riconoscono ancora nel paradigma e possono attivamente arricchire quest'ultimo.

Il contesto regolativo europeo promuove l'agricoltura sociale tra le strategie di sviluppo rurale, attraverso politiche e finanziamenti gestiti a livello regionale nei piani di sviluppo rurale e a cascata nei piani di sviluppo locali.

In Italia, la legge 141/2015 fa un grande sforzo per delineare il campo di azione dell'agricoltura sociale e ne identifica i due principali attori protagonisti delle diverse attività: gli imprenditori agricoli e le cooperative sociali; inoltre definisce i destinatari e oltre a confermare il ruolo dell'agricoltura sociale come strumento di inclusione sociale e lavorativa, apre la strada a un panorama di riflessioni e confronto che consente di andare oltre le molteplici e frammentate esperienze regionali, al fine di sostenere percorsi innovativi di costruzione dei servizi stessi, mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva di più soggetti, contribuendo a creare ambienti di vita che promuovono il benessere delle persone e delle comunità (Di Iacovo, 2008; Borgi, Genova, Coracchi, Cirulli, 2022). Il forum dell'agricoltura sociale rappresenta un prezioso contesto di riflessione e azione sull'agricoltura sociale in Italia (Forum Agricoltura Sociale, 2022)

L'obiettivo è convocare alla riflessione esperienze ed analisi internazionali sia già normate che non, per sfidare il concetto stesso di agricoltura sociale a partire da contesti territoriali e strumenti molto diversi tra loro mettendo al centro una prospettiva di cambiamento dell'intera società. Le esperienze di cui siamo alla ricerca si pongono come servizi utili per la vita quotidiana, attività educative, ricreative, terapeutiche, di difesa dell'ambiente, di risorsa per le aree fragili, dove il lavoro è un terreno importante in cui sviluppare percorsi di autodeterminazione, inclusione, di crescita di gruppi sociali che si riconoscono come comunità basate su ideali di giustizia sociale.

Il legame con la lunga serie di convegni 'aree fragili' può essere immaginato a più dimensioni: a) esperienze di integrazione sociale, socio-lavorativa, terapeutiche e terapeutico-riabilitative sono state spesso realizzate in aree remote dato che permettono un contatto più facile con la natura, l'ambiente agricolo, gli animali, b) l'agricoltura sociale è una misura di integrazione del reddito dell'agricoltore che generalmente ne ha più bisogno in aree periferiche, c) in tali aree l'inserimento di persone svantaggiate può risultare 'di fatto' problematico per opposizioni della comunità locale o dei vicini; d) vi è una fragilità delle 'terre di mezzo', quelle banalizzate dallo sviluppo urbano-industriale, senza una identità culturale e con continue proposte di attività ad alto impatto; in queste l'avvio dell'agricoltura sociale può risultare ambivalente se non accompagnato da valori forti.

Il convegno di "Aree Fragili 2023" si pone come obiettivo quello di promuovere la conoscenza delle differenti esperienze di agricoltura sociale in prospettiva preferibilmente comparata,

contribuendo al dibattito sulle potenzialità e criticità nei processi di questo paradigma con una particolare attenzione ai processi di costruzione di queste.

Particolarmente apprezzati saranno i contributi e le riflessioni in cui s'intreccia analiticamente la prospettiva sociale e quella agricola guardando all'integrazione tra aree di policy differenti; la comparazione tra esperienze nazionali ed europee ed internazionali; le pratiche strutturate da *s-oggetti* attivi nei movimenti contadini, sociali, ambientalisti e per la giustizia climatica; la presentazione di approcci inter e multidisciplinari al tema; percorsi innovativi di agricoltura sociale nelle diverse aree sociale, socio-sanitaria, educativa, di inclusione lavorativa di soggetti de facto ai margini del mercato del lavoro come precari e migranti.

Riferimenti bibliografici

Basset F, Giarè F, The sustainability of social farming: a study through the Social Return on Investment (SROI). *Italian Review of Agricultural Economics* 2021;76(2).

Borgi M, Cirulli F, Ferraro M, Laghi F, Venerosi A (a cura di). *Modelli innovativi di welfare: il progetto individuale come strumento di inclusione sociale e lavorativa di persone con autismo*. Roma: Istituto Superiore di Sanità, 2020 (Rapporti ISTISAN 20/17).

Borgi M., Genova A, Coracchi B., Cirulli F., Rapporto ISTISAN 22/9 - Agricoltura sociale: processi, pratiche e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria. 2022 <https://www.iss.it/web/guest/-/rapporti-istisan-22/9-agricoltura-sociale-processi-pratiche-e-riflessioni-per-l-innovazione-sociosanitaria.-a-cura-di-marta-borgi-angela-genova-barbara-collacchi-francesca-cirulli>

Cacciola S, L'agricoltura sociale e la costruzione di un welfare di comunità. In: Giarè F (a cura di). *Coltivare salute: agricoltura sociale e nuove ipotesi di welfare*, Atti del seminario svoltosi a Roma, presso il Ministero della Salute, il 18 ottobre 2012, Roma: INEA; 2013. p. 41-48.

Cirulli F, Berry A, Borgi M, Francia N, Alleva E (a cura di), *L'agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile: prospettive di applicazione nel campo della salute mentale*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2011 (Rapporti ISTISAN 11/29).

Corrado A, Iocco G, Lo Cascio M, Respatialization of migrations and differentiated ruralities in times of crisis in Southern Italy. In FN. Döner, E Figueiredo, MJ Rivera (eds.), *Crisis, Post-Crisis and Rural Territories: Social change, challenges and opportunities in Southern and Mediterranean Europe*, Springer, 2020

Di Iacovo F, *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori: un manuale per conoscere e progettare*. Milano: Franco Angeli; 2008.

Di Iacovo F, *Social farming evolutionary web: from public intervention to value co-production*. *Sustainability*, 2020;12.

Elsen S, Angeli S, Bernhard A, Nicli S (a cura di) *Perspektiven der Sozialen Landwirtschaft unter besonderer Berücksichtigung der Entwicklungen in Italien-Prospettive dell'Agricoltura*

Sociale con particolare riferimento agli sviluppi in Italia. Bu Press, Bolzano University Press
<http://pro.unibz.it/library/bupress/publications/fulltext/9788860461759.pdf>

Forno F, Graziano P, Il consumo responsabile in Italia. I primi dati dell'indagine 2020. Nota
<https://osservatoriocoesionevole.eu/osservatorio/il-consumo-responsabile-in-italia-i-primi-dati-dellindagine-2022/>

Forum Agricoltura Sociale (2022) <https://www.forumagricolturasociale.it/carta-dei-principi/>

Gagliardi C, Santini S, Piccinini F, Fabbietti P di Rosa M. A pilot programme evaluation of social farming horticultural and occupational activities for older people in Italy. Health Soc Care Community 2018;27(1):207-14.

Genova A, L'innovazione nel welfare regionale: la governance dell'agricoltura sociale nel caso studio delle Marche. Argomenti. N.11 (2018) P.77- 98

Genova A, Sociologia strumentale e riflessiva nella costruzione del welfare rurale. Sociologia Urbana e Rurale, 2020, n.123, pp. 46-59

Genova A, Viganò E, Agricoltura sociale: i mercati nidificati invisibili nelle aree fragili della provincia di Pesaro Urbino. Culture della sostenibilità, Anno XI, n. 22/2018, p.73 -82

Giarè F, De Vivo C, Ascani M, L' agricoltura sociale: un modello di welfare generativo. Italian Review of Agricultural Economics 2018;73(2):125-46.

Moruzzo R, Riccioli F, Galasso A, Troccoli C, Espinosa Diaz S, Di Iacovo F. Italian social farming: the network of Coldiretti and Campagna Amica. Sustainability 2020;12(12):5036.

Pascale A, Agricoltura e salute mentale. Teatro Naturale, 15 settembre 2007, <https://www.teatronaturale.it/tracce/cultura/3931-agricoltura-and-salute-mentale-la-possibilita-di-vivere-all-aria-aperta-e-di-coltivare-la-terra-apporta-notevoli-benefici-oggi-le-fattorie-sociali-svolgono-un-ruolo-determinante.htm>.

Pavoncello D (a cura di). Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione per le persone con disabilità. Roma: INAPP; 2019.

Pavoncello D. Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione per le persone con disabilità, Roma: Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche; 2018; Disponibile all'indirizzo: <http://oa.inapp.org/xmlui/handle/123456789/229>

Rete Rurale Nazionale. Uno studio esplorativo sulla costruzione di reti in agricoltura sociale; 2020. Disponibile all'indirizzo: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/5%252Fb%252F9%252FD.4bcdbc526a7886347a18/P/BLOB%3AID%3D21746/E/pdf>;

Santoro E. Casa di lavoro e colonie agricole: un virus resistente alla civiltà giuridica? La legislazione penale; 2020. Disponibile all'indirizzo: <http://www.lalegislazionepenale.eu/wpcontent/uploads/2020/12/Santoro-Approfondimenti.pdf>

Senni S. L'Agricoltura sociale tra impresa e comunità locale. I servizi sociali nelle aree rurali. Roma: INEA; 2005.

Torquati B, Stefani G, Massini G, Cecchini L, Chiorri M, Paffarini C. Social farming and work inclusion initiatives for adults with autism spectrum disorders: A pilot study. NJAS-Wageningen Journal of Life Sciences 2019; 88:10-20.

Viganò E. Agricoltura. In: Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti, X Appendice - Parole del XXI secolo. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani; 2020.